

19 E 20 NOVEMBRE

L'Arcivescovo Mazzocato in visita nella Collaborazione che riunisce le comunità del Carmine, San Paolino e Laipacco, un tempo unica parrocchia

Un ritorno all'antico in forme nuove

Il territorio della Collaborazione pastorale Udine Sud Est fino agli anni '40 costituiva un'unica parrocchia, quella della Beata Vergine del Carmine. Nel 1941 fu costituita la parrocchia di Laipacco e nel 1963 quella di San Paolino. Per questo ora la nuova organizzazione «per noi rappresenta un ritorno alle origini, ma in una modalità nuova» che ha preso già avvio, soprattutto in alcuni ambiti, quali la liturgia e la carità e che consente «un arricchimento e uno stimolo vicendevoli». A parlare è don Giancarlo Brianti, parroco delle comunità e parroco coordinatore della Collaborazione che, sabato 19 e domenica 20 novembre, accoglierà la visita pastorale dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. «I tre quartieri – racconta don Brianti – presentano ciascuno caratteristiche diverse. Il Carmine si segnala da un lato per un invecchiamento della popolazione – gli anziani con più di 80 anni sono il 22% – dall'altro per una rilevante presenza di «nuovi cittadini»: gli stranieri immigrati sono infatti il 26,1%, la percentuale più alta delle parrocchie della città. Laipacco ha mantenuto forte la sua anima rurale, anche se oggi le famiglie di agricoltori sono poche. Significa che qui ci sono fedeltà alle tradizioni e forti relazioni sociali, questo nel nucleo storico della popolazione. Laipacco, infatti, negli anni ha avuto un forte incremento demografico con l'arrivo di nuove famiglie provenienti da diversi paesi del Friuli, le quali però non si sono inserite pienamente nella comunità sia civile sia religiosa e la domenica tornano spesso nelle loro comunità di appartenenza. Infine San Paolino: risente un po' dell'anomalo tipico dell'ambiente cittadino, cioè accresciuto dal fatto che la parrocchia non ha uno spazio esterno, oltre ad essere collocata su un'arteria a forte scorrimento



Don Giancarlo Brianti

come viale Trieste». Di queste differenze l'attività pastorale delle tre parrocchie tiene conto. Ecco allora al Carmine l'impegno verso gli anziani, con iniziative per unirli e vincere la solitudine. E poi l'«oratorio aperto» del sabato, frequentato in stragrande maggioranza da bambini di altri paesi e religiosi, «un'importante "palestra" d'incontro e crescita, che ha la funzione di aggregare, far vincere paure, timori e pregiudizi», afferma don Brianti. A Laipacco, invece, «abbiamo puntato sulla pastorale battesimale per incontrare in casa loro le nuove famiglie e dare ad esse l'occasione per inserirsi nel contesto comunitario parrocchiale». Quanto a San Paolino, «per superare la situazione di anonimato di cui un po' soffre abbiamo pensato da un lato ad avviare la visita alle famiglie, dall'altro a valorizzare la comunità "Il Bucaneve" che, ospitata all'ultimo piano della canonica, si occupa di accoglienza di mamme con i loro bambini, riattivando una pastorale della solidarietà». Pur con caratteristiche diverse, le tre parrocchie sono riuscite ad avviare in modo deciso la loro collaborazione. «Sicuramente – racconta don Brianti – il fatto che ci sia un unico

LE PRESENZE

Le Parrocchie

- **Beata Vergine del Carmine e Santi Pietro e Paolo** (Parrocchia costituita nel 1595)
- **San Paolino d'Aquileia** (1963)
- **Beata Maria Vergine del Rosario** (1941), Laipacco

Abitanti

10.200

Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione

- **Marco Bressan**

Sacerdoti in servizio

- **Don Giancarlo Brianti**, parroco di tutte le tre Parrocchie, parroco coordinatore
- **Don Ermenegildo Barbetti**, vicario parrocchiale nelle tre Parrocchie

Diaconi

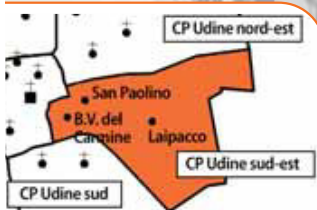
- **Marco Soranzo**

Comunità religiose presenti

- **Suore francescane Missionarie del Sacro Cuore**
- **Suore della Provvidenza**
- **Serve di Maria del Cuore di Gesù**

Altre chiese non parrocchiali aperte al culto

- **Beata Maria Vergine della Neve**, ex "cappuccini"
- **San Bernardino da Siena**, c/o Seminario Arcivescovile
- **San Gaetano da Thiene**, c/o Suore della Provvidenza. Conserva le spoglie di San Luigi Scrosoppi



parroco ha favorito. Fin dall'inizio sono stati costituiti il Consiglio pastorale di Collaborazione e gli ambiti con i loro referenti. Questo ha permesso la conoscenza e stima reciproca delle persone, base per poter lavorare insieme». Il primo ambito a partire è stato quello liturgico: «Con un unico parroco – rileva don Brianti – si dovevano per forza rivedere orari e distribuzione delle celebrazioni sul territorio. Pur nella fatica – in città la mobilità sociale è alta, ma quella religiosa molto difficile – il percorso è andato avanti. Il Triduo pasquale, il Te Deum, la Messa del primo dell'anno, le celebrazioni comunitarie del perdono vengono vissute insieme. Anche in ambito catechistico si è andati avanti bene, identificando itinerari comuni, aprendo insieme l'anno (al Carmine) e chiudendolo (a Laipacco). Altri tre ambiti sono invece partiti di recente: la carità, con la raccolta dei generi alimentari che ora si fa an-

che al Carmine ed è diventata attività di Collaborazione; l'ambito familiare, con la valorizzazione della pastorale battesimale, e quello della Cultura e comunicazione, che prevede anche iniziative di tipo ecumenico». Il cammino, dunque, è partito, «e l'annuncio della visita dell'Arcivescovo – conclude don Brianti – lo ha implementato: i tanti incontri per organizzarla sono stati un'occasione preziosa per lavorare ancora di più insieme e riflettere sulla nostra identità di Collaborazione dopo la pandemia, che anche qui ha un po' sfilacciato le relazioni e i rapporti». **L'intervista con don Giancarlo Brianti verrà trasmessa da Radio Spazio venerdì 18 novembre alle ore 6 - 13.30 - 19.40; sabato alle 18.20 circa. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/**

Stefano Damiani

VISITA PASTORALE Il programma

Sabato 19. Alle ore 16, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, nella chiesa di San Paolino, incontra gli operatori pastorali della Collaborazione Udine Sud Est. Seguirà alle ore 18.30, nell'oratorio di Laipacco, l'incontro con i giovani, i cresimandi, i cresimati e gli animatori. **Domenica 16 ottobre.** Alle ore 11, Santa Messa per tutta la Collaborazione pastorale Udine Sud Est nella chiesa del Carmine. A seguire, nell'oratorio del Carmine, momento conviviale per tutti.

Le chiese parrocchiali



BEATA VERGINE DEL CARMINE

La splendida chiesa attuale è datata 1522. Venne affidata ai Carmelitani, che vi portarono l'icona mariana tutt'oggi presente. Nel 1771 arrivarono i frati Francescani, che portarono le spoglie del Beato Odorico da Pordenone. La Parrocchia è del 1595, staccata dalla Pieve di S. Maria. La chiesa divenne sede parrocchiale dal 1808, al posto dell'antica chiesa dei Santi Pietro e Paolo.



SAN PAOLINO D'AQUILEIA

La storia di questa chiesa, e della relativa Parrocchia, è piuttosto recente. Edificata nel 1965-1971, la chiesa che si affaccia su viale Trieste è sede della Parrocchia istituita nel 1963, staccandola dalle Parrocchie del Sacro Cuore e dalla B.V. delle Grazie. È l'unica Parrocchia dell'Arcidiocesi dedicata al Patriarca Paolino d'Aquileia.



BEATA MARIA VERGINE DEL ROSARIO (Laipacco)

La Parrocchia di Laipacco fu costituita nel 1941, staccandola dalla B.V. del Carmine. La chiesa, nascosta nella campagna, risale al 1926: era riferimento religioso per la comunità rurale di Laipacco, oggi a tutti gli effetti parte della città. Oltre alla Vergine del Rosario, qui si conserva una speciale devozione a San Giovanni Bosco.

L'INIZIATIVA.

Tra canti e balli delle comunità nazionali

Al Carmine la «Festa dei colori»

Nella Parrocchia con la più alta percentuale di cittadini stranieri l'integrazione si fa conoscendosi

Tratto distintivo di tutta la Collaborazione pastorale Udine Sud Est è la presenza significativa di popolazione extra comunitaria di varie nazionalità e religioni che sono residenti in modo stabile sul territorio. In particolare, la multinicità è caratteristica e ricchezza soprattutto della Parrocchia del Carmine che fa di questo luogo, nel cuore della città di Udine, un piccolo compendio dell'umanità. Fanno infatti parte del territorio parrocchiale vie densamente popolate da cittadini e cittadine di origine straniera: innanzitutto viale Europa Unita (dove la percentuale ha superato il 50%), via Roma e, ancora, via Leopardi. Tantissime le etnie presenti, oltre settanta, anche se complessivamente si tratta di un panorama di gran lunga prevalentemente europeo.

Ecco allora che ormai da tempo si è scelto di valorizzare questa peculiarità, con l'obiettivo naturalmente di favorire l'integrazione e la reciproca conoscenza. «Si è voluto dare concretezza a queste diverse realtà – spiega Miinea Roxana, referente del progetto –, dando vita alla «Festa dei colori» che si tiene ogni anno, salvo i tempi della pandemia, dal lontano 2010. Si tratta di una festa multietnica che intende favorire la reciproca conoscenza e l'integrazione tra persone provenienti da Paesi diversi valorizzando le identità di ciascuno e scoprendo ed apprezzando la ricchezza delle diversità. La manifestazione vuole essere un messaggio di inclusione e pro-



Ogni comunità racconta la propria cultura anche attraverso canti e balli

muovere la cultura dell'incontro». Negli incontri annuali trovano spazio espressioni culturali diverse, con canti, balli, giochi e degustazione di specialità gastronomiche dei vari Paesi e continenti. Non solo. Una mostra fotografica tematica sui Paesi partecipanti, accompagna l'iniziativa. In questi anni hanno partecipato i gruppi rumeni, ucraini, brasiliani, filippini, ghanesi, indiani, peruviani, cinesi, oltre che italiani. Bellezza nella bellezza, «questa iniziativa – evidenza Miinea Roxana – è sostenuta da una rete di relazioni che rende ancora più sentita e preziosa l'esperienza collocata all'interno di un progetto di apertura e attenzione al territorio». Curiosità che forse non tutti conosco-

no è che l'immagine che accompagna la festa è stata realizzata nel 2012 dal maestro Arrigo Poz, grande artista friulano scomparso nel 2015 e parrocchiano del Carmine che con sensibilità ha saputo interpretare il senso profondo della festa: «Il cerchio – si legge sul sito internet della Parrocchia – rappresenta il mondo, questo nostro mondo abitato da una moltitudine di persone nella quale ci riconosciamo gli uni accanto agli altri. Con la varietà dei colori della terra è espressa la diversità di lingua, cultura, religione e appartenenza etnica che ci caratterizza. Sopra tutto e tutti, un orizzonte di luce e di senso. Una Presenza che tutti guida e accompagna».

Anna Piuze



Immaneabili alla «Festa dei colori» gli abiti tradizionali delle comunità africane

Al Carmine l'arca del Beato Odorico

Tra i primi religiosi che portarono la fede fino all'Estremo Oriente c'è anche padre Odorico da Pordenone, un Frate Minore nato forse nel 1286 a Pordenone e partito da Venezia nel 1318 alla volta di Costantinopoli. Passò poi nel Golfo Persico e giunse in India, dove raccolse i resti di alcuni confratelli martirizzati nel 1321. Infine toccò l'Indonesia e giunse in Cina, arrivando fino a Pechino anche sulle tracce di altri francescani missionari. Rimase qui per tre anni prima di prendere la via di casa passando per il Tibet: dopo 12 anni approdò a Venezia. Il suo resoconto narra di come il Vangelo sia in grado di incontrare tutti i popoli. Mori nel 1331 a Udine, la salma rimase esposta per giorni nella chiesa di San Francesco e numerosi furono i miracoli attribuiti alla sua intercessione: il patriarca di Aquileia, Pagano della Torre, dispose che fossero raccolti e annotati. Tutti ormai chiamavano Odorico «beato». Il patriarca si adoperò subito anche per la canonizzazione, ma – non giunta al Papa o dispersa la documentazione – si dovette attendere fino al 1755 per il riconoscimento del culto. L'arca che accoglie il corpo del beato Odorico è opera del 1332 dell'artista della scuola veneta Filippo de Sanctis e oggi si trova proprio nella chiesa della B.V. del Carmine. Ogni anno al 14 di gennaio si celebra con una Santa Messa solenne la festa liturgica del Beato Odorico.



Entra per la prima volta alle **Procuratie Vecchie**, nel cuore di Piazza San Marco, e immergiti nella **mostra interattiva** per scoprire i tuoi punti di forza.

Metà del costo del biglietto sostiene i programmi della Fondazione The Human Safety Net.

A World of Potential

Mostra interattiva
Procuratie Vecchie
Piazza San Marco 105, Venezia
Dal mercoledì al lunedì 10-19
thehumansafetynet.org





Ecumenismo tra le vie di Udine. «Valorizziamo ciò che ci unisce»

«La nostra esperienza ecumenica nasce dall'incontro,

avvenuto una quindicina di anni fa, con la Chiesa Evangelica Metodista Valdese, che ha sede nel territorio della Cp. Da allora abbiamo proposto alcuni incontri ecumenici nei periodi forti dell'anno liturgico, volti alla reciproca conoscenza delle comunità, delle feste cristiane e delle diverse prassi pastorali, valorizzando ciò che ci unisce, piuttosto che evidenziando le differenze teologiche, con la successiva partecipazione anche dei fratelli ortodossi». Sono parole di **Marco Bressan**, che oltre a essere il direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione

è anche membro del gruppo che cura il dialogo ecumenico, particolarmente attivo nella Parrocchia del Carmine anche in virtù della sua conformazione socio-demografica. «Anche il mondo islamico è presente sul territorio, con un centro di preghiera denominato "I Pacifici di Udine", con il quale sono stati avviati momenti incontro e conoscenza».

Dopo la sospensione dell'attività a seguito della pandemia, quest'anno il progetto è ripreso con due iniziative: il concerto natalizio con la partecipazione dei cori delle diverse confessioni cristiane, nel pomeriggio di domenica 11 dicembre nella chiesa del Carmine, e la visita alle chiese ortodosse e alla chiesa luterana di Trieste, con lo scopo di conoscere e apprezzare la ricchezza teologica e liturgica di queste confessioni.



Due oratori, un unico corso formativo

Nella Cp di Udine sud-est sono attivi i due oratori delle parrocchie del Carmine e di Laipacco. Tutti i sabati essi aprono i battenti ai bambini delle elementari e ai

ragazzi delle medie, mentre durante l'estate propongono i classici Grest e i campi in montagna. «I due gruppi animatori da quest'anno stanno iniziando a collaborare con attività formative svolte assieme, nonostante le realtà siano molto differenti e abbiano esigenze diverse», spiega **Miriam Tulissi**, "anima" dell'oratorio della B.V. del Carmine. «Entrambi i gruppi di animatori durante l'anno seguono un percorso di formazione congiunto, progettato sulle esigenze comuni; inoltre, partecipano assieme alla Scuola Animatori del Vicariato urbano». A proposito di realtà giovanili, anche i percorsi in preparazione alla Cresima, svolti nei due "poli" della B.V. del Carmine e di San Paolino, sono intrecciati con iniziative comuni: la colletta alimentare, alcuni momenti celebrativi, finanche la celebrazione stessa della Cresima.



Ministranti, servizio all'altare con entusiasmo

«All'anno scorso io, Davide e Merlina, tre giovani dei primi anni delle superiori, ci siamo presi l'impegno di seguire il gruppo chierichetti delle tre parrocchie del Carmine, di San Paolino e di Laipacco».

Francesca Miinea, ministrante nella Parrocchia del Carmine, nonostante la giovane età dimostra una sensibilità pastorale fuori dal comune: «Non esiste cosa migliore di vedere crescere dei bambini e insegnare loro come muoversi in un ambito che molti ritengono debba essere riservato ai soli adulti», afferma. Nei mesi scorsi i tre ragazzi hanno organizzato due feste per i ministranti della Collaborazione e partecipato insieme a celebrazioni liturgiche unitarie. «In qualità di giovani membri di una Cp abbiamo deciso di riunire i nostri gruppi in più di un'occasione, per cooperare e anche divertirci. Quest'ultimo punto lo riteniamo fondamentale, perché siamo pur sempre dei giovani chiamati a portare allegria e speranza in questo mondo, che ultimamente sembra girare al contrario».



Catechismo in famiglia una volta al mese

Per coinvolgere attivamente i genitori nel catechismo dei figli, da qualche anno i circa venticin-

que catechisti dei bambini delle elementari delle tre parrocchie della Cp hanno avviato un'esperienza che prevede la sospensione, una volta al mese, del classico incontro in parrocchia, per affrontare gli stessi argomenti tra le mura domestiche. «Non si tratta di "saltare" il catechismo – spiega la giovane referente **Federica Bearzot** –, ma di svolgerlo in modalità diversa per favorire l'alternanza di soggetti educativi diversi (genitori non catechisti) in un contesto ambientale differente (famiglia e non parrocchia). Questo porta non solo ad una partecipazione dei genitori nel cammino di formazione cristiana dei figli ma anche ad una loro formazione». Un coinvolgimento di questo tipo viene presentato in anticipo ai genitori. «Abbiamo scelto di proporre ai genitori un'attività sul Vangelo della domenica successiva – prosegue Bearzot –, sia perché si tratta di un contenuto trasversale ai gruppi e ai percorsi, sia perché può motivare e preparare bambini e genitori alla partecipazione della messa domenicale». Alle famiglie viene consegnata una scheda, preparata dalle catechiste delle tre parrocchie. «Questo ci aiuta a consolidare relazioni personali e a condividere stili catechistici. L'esperienza risulta ben gradita alle famiglie, con un riscontro positivo anche sulla realizzazione dell'attività in casa. Per noi catechiste è una attività stimolante e piacevole».



Comunità aperte al mondo, grazie alle missioni

Nato a San Paolino ed esteso anche alla Parrocchia del Carmine, il "Progetto Togo" è un'iniziativa collegata alle Suore della Provvidenza, presenti nel

territorio della Cp. Il progetto consiste in un contributo economico raccolto da alcune famiglie, finalizzato a sostenere il reparto di maternità dell'ospedale fondato dalle suore a Kouvé. Nella Parrocchia del Carmine, dal canto suo, il gruppo missionario è formato da una quindicina di persone ed è nato a metà anni '80 da un gemellaggio tra i bambini udinesi e quelli della missione zairese della missionaria suor Irma Tonneatto. Ad essa, nel tempo, si sono aggiunti altri missionari. «Attualmente – spiega la referente, **Francesca Rognoni** – il gruppo supporta cinque missionari in Bolivia, Burundi, Tanzania, Eritrea e Bangladesh. Ogni secondo giovedì del mese ci incontriamo per approfondire e confrontare il nostro agire con la Parola, progettare qualche iniziativa, e soprattutto per leggere e meditare le lettere che ci arrivano dai missionari».



Gruppo liturgico unico. E le iniziative si allargano a tutta la Cp

Essendo unico il parroco, nell'ambito liturgico i primi passi di un "cammino insieme" sono emersi fin dalla costituzione della Cp. Così **Simonetta Bazzolo**, referente per l'ambito Li-

turgia, traccia la genesi del gruppo liturgico delle tre comunità, capaci di fare – come si suol dire – "di necessità virtù". E che virtù! Il gruppo liturgico della Cp è divenuto nel tempo la vera spina dorsale delle celebrazioni delle tre parrocchie. «A partire dal Triduo pasquale del 2019 hanno iniziato a lavorare insieme i lettori, i tre cori parrocchiali, i chierichetti e i ministri straordinari della comunione». Il gruppo liturgico della Cp anima sia alcune celebrazioni peculiari delle singole parrocchie, come le feste patronali, sia le liturgie che per loro natura si celebrano al meglio in modo unitario, come il Triduo pasquale. «Ma anche il Te Deum di fine anno, la Giornata mondiale della pace e alcuni Sacramenti», spiega Bazzolo. E non è finita: «Nel rispetto delle singole comunità, alcune iniziative "di Parrocchia" sono diventate "di Collaborazione". Penso alla Sacra Rappresentazione dei Magi alla Via Crucis del venerdì santo, entrambe a Laipacco».



Per il Battesimo la parrocchia bussa alle case

L'esperienza di una singola Parrocchia, realizzata alla B.V. del Carmine, è divenuta un'iniziativa di Collaborazione pastorale. È la catechesi dei genitori in vista del Battesimo dei figli, da alcuni anni inserita all'interno di un progetto che ha lo scopo di accompagnare le famiglie sia nella preparazione al sacramento, sia dopo il Battesimo, con un inserimento graduale nelle comunità parrocchiali. È **Laura Savonitto**, catechista battesimale, a spiegare le tappe del percorso: «Prima del Battesimo il parroco propone un colloquio individuale, di conoscenza, ai genitori. Poi si prosegue con una visita dei catechisti battesimali in famiglia per portare il saluto di accoglienza della comunità e dialogare sull'esperienza che stanno vivendo; infine, il percorso si conclude con due incontri di tutte le famiglie di "battezzandi" della Collaborazione pastorale, animati dal parroco assieme ai catechisti battesimali». Rispetto al Battesimo, c'è un "prima" ma c'è soprattutto un "dopo". «Nelle settimane successive noi catechisti battesimali torniamo nelle case delle famiglie incontrate prima del Battesimo – precisa Savonitto – per consegnare il catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me", donare un ricordo del Battesimo e presentare i due incontri all'anno per genitori di bambini battezzati negli ultimi 5 anni».



Diciotto sacerdoti alla Casa del clero. Porte spalancate per familiari, parrocchiani e volontari

Nel territorio della Collaborazione pastorale ha sede la Fraternità sacerdotale, casa del clero per sacerdoti che, per motivi di salute o di anzianità, si sono ritirati dalla vita pastorale attiva. Attualmente la struttura accoglie 18 ospiti. Nata negli anni Ottanta, ha visto la presenza per tanti anni di religiose che si prendevano cura dei sacerdoti accolti. «Fino a prima del Covid – spiega **don Giancarlo Brianti**, parroco e presidente della Fraternità – c'era un coinvolgimento di parrocchiani che volon-

tieri partecipavano alla Messa feriale celebrata all'interno della Fraternità e offrivano un servizio di volontariato portando un po' di familiarità e di calore dentro questa comunità». Poi è arrivata la pandemia, che ha segnato profondamente la vita dei sacerdoti: numerosi confratelli, ospiti della struttura, sono deceduti per le complicanze del coronavirus e per gli altri il virus ha complicato le già fragili relazioni, strette nell'isolamento dovuto alle misure sanitarie. «Nonostante questa situazione – prosegue don

Brianti –, la recente ripresa delle visite di persone esterne, familiari, parrocchiani e volontari, ha portato sollievo a questi sacerdoti, che non possono essere dimenticati per il bene che hanno fatto e per il bene che hanno voluto alla comunità loro affidate. La presenza mensile dell'Arcivescovo alle loro celebrazioni eucaristiche – conclude il presidente della Casa del clero – fa sentire questi sacerdoti ancora parte preziosa della nostra Chiesa diocesana».

servizi di Giovanni Lesa

B.V. DEL CARMINE

L'iniziativa nata nel 2009

dopo la crisi economica

Un fondo parrocchiale che possa offrire supporto concreto alle famiglie in difficoltà.

L'iniziativa è nata in seguito alla crisi economica del 2008, quando molte persone si erano ritrovate senza lavoro e in molti avevano iniziato a fare i conti con le difficoltà di arrivare a fine mese. È stato allora che, all'inizio della Quaresima del 2009, nella Parrocchia della Beata Vergine del Carmine di Udine ha preso forma un progetto di carità – si chiama "Fondo di solidarietà famiglia-lavoro" –, grazie a un gruppo di volontari che ha "definito" la forma operativa dell'iniziativa, su incarico del Consiglio pastorale parrocchiale. In particolare, spiegano i volontari, «definendo le modalità di individuazione delle situazioni di difficoltà, le sensibilità che devono sempre accompagnare gli interventi e i criteri di erogazione degli aiuti». Un'operatività che si è sviluppata e sempre confrontata con le realtà civili ed ecclesiali, all'interno di una rete, «al fine di evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse umane ed economiche».

Una mano tesa da oltre 10 anni, dunque, che non ha mai smesso di essere presente a fianco di chi, per svariati motivi – negli ultimi anni a causa della pandemia – si trova nel bisogno e spesso pure nella solitudine. «Il fondo – spiegano i volontari la cui referente è **Giannina Ceschin** – si caratterizza nel sostegno ai nuclei familiari residenti nel territorio, con precedenza per quelli nei quali vi sono figli minori». L'aiuto economico si coniuga poi con un percorso

Solidarietà, fondo parrocchiale

Si aiutano le famiglie in difficoltà (oggi una ventina) a pagare bollette, affitti, mense scolastiche, fornendo anche alimenti



so di accompagnamento preciso. «Si cerca, ad esempio, di garantire nel tempo la stessa figura di riferimento, che aiuti le persone a non sentirsi sole nella situazione di bisogno e nella ricerca di soluzioni. L'obiettivo, infatti, oltre alla risposta

economica immediata è quello di sviluppare rapporti umani di reciprocità e integrazione nella comunità».

Nel tempo, la generosità dei parrocchiani non è mai venuta meno e ha consentito di aiutare più

di 50 famiglie sia nel pagamento di bollette, affitti, buoni mensa e materiale scolastico per i bambini, sia per l'acquisto di generi alimentari ad integrazione delle borse della spesa distribuite dal Banco Alimentare.

«Diversi nuclei che abbiamo aiutato si sono "risollevati". Altri nuovi, soprattutto durante la pandemia, si sono avvicinati per chiedere aiuto». Oggi, grazie al fondo parrocchiale, i volontari continuano ad essere vicini ad una ventina di famiglie «con le quali si sono stabilite relazioni di amicizia e di confidenza che le aiuta a non sentirsi sole».

Il progetto, spiegano, è da sempre proposto in Parrocchia con un duplice scopo. Accanto al supporto ai bisognosi «vuole anche essere una proposta educativa rivolta all'intera comunità chiamata ad aprire occhi e cuore sulle situazioni di difficoltà di chi ci sta accanto». Da qui l'invito a farsi protagonisti di azioni concrete. «A ciascuno è chiesto di attivare una "solidarietà di pianrotolo", accorgendosi innanzitutto delle situazioni di bisogno nel proprio condominio, nella propria via, vicino alla propria abitazione, e segnalando quindi al parroco». I volontari lanciano anche un appello. Ovvero «si chiede la propria disponibilità per un aiuto concreto, entrando a far parte del gruppo parrocchiale che fin dall'avvio del progetto collabora in sintonia con il parroco nel sostegno a chi è in difficoltà».

Servizi a cura di Monika Pascolo

TANTE INIZIATIVE

Forte sostegno alla Casa

di accoglienza "Il Bucaneve"

Una parrocchia che si fa accogliente e nel suo "cuore" trova spazio per ospitare una comunità di accoglienza. Accade a San Paolino, in viale Trieste a Udine, dove la canonica ha aperto le proprie porte a uno dei progetti sostenuti e realizzati dalla Congregazione delle Suore della Provvidenza che, in continuità con l'opera di San Luigi Scrosoppi – prete friulano vissuto in città nel 1800, testimone di una carità rivolta soprattutto a bambine orfane e povere del tempo –, tutt'oggi sono vicine con il proprio servizio a minori in difficoltà.

Negli spazi messi a disposizione dalla Parrocchia, dunque, è attiva la comunità di accoglienza "Il Bucaneve" che, come spiega la referente **Annarita De Nardo**, «svolge un'azione preventiva al fine di evitare allontanamen-

Accoglienza e vicinanza

San Paolino, Laipacco e Carmine: nelle tre Parrocchie una volta al mese si raccolgono generi alimentari



L'inaugurazione della Casa di accoglienza "Il Bucaneve" (2020) con l'arcivescovo mons. Mazzacoto

ti o collocamenti in struttura, favorendo la permanenza del minore nella famiglia d'origine e nel proprio contesto di vita».

Un'occasione, per l'intera comunità parrocchiale prima e per la Collaborazione pastora-

le (Cp) ora, per avviare iniziative di sensibilizzazione alla solidarietà e alla prossimità, tanto che si sono gettate le basi di un progetto «volto a creare un collegamento e un coinvolgimento delle comunità parrocchiali con "Il Bucaneve"». Uno dei primi risultati è stata l'organizzazione di incontri di conoscenza reciproca a cui hanno fatto seguito iniziative di sostegno concreto, come la distribuzione di parte dei generi alimentari frutto della raccolta mensile nelle Parrocchie della Cp, cui si aggiungono le offerte raccolte in occasione delle Prime Comunioni parrocchiali.

A proposito della raccolta di alimenti, l'iniziativa – avviata da tempo nelle Parrocchie di San Paolino e Laipacco e ripartita dopo la sospensione per la pandemia con il coinvolgimento anche della Parrocchia del Carmine –

si svolge ogni terza domenica del mese in occasione delle Messe festive. Il momento di preghiera diventa l'occasione per donare prodotti a lunga scadenza e beni per l'igiene personale. Quanto raccolto, illustra il referente **Cosimo Todarello**, «è poi consegnato alle comunità Sicar e Kedar delle suore Rosarie di via delle Ferriere a Udine, al Centro di ascolto del Sacro Cuore di via Cividale, sempre in città, e alla comunità "Il Bucaneve"».

In questo periodo, i volontari del servizio caritativo – che di recente ha registrato nuovi ingressi di persone che si mettono a disposizione per dare una mano – ha deciso di aiutare le famiglie che nelle comunità parrocchiali stanno accogliendo profughi provenienti dall'Ucraina, attraverso la donazione periodica di alimenti.



Confartigianato
UDINE

Il Patronato INAPA
ha una risposta a tutte le tue domande

PASSA A TROVARCI

CI TROVI A: CERVIGNANO - CODROIPO - GEMONA - LATISANA
SAN DANIELE - TOLMEZZO - UDINE

www.confartigianatoudine.com